

Coronavirus: i luoghi di lavoro

Per rilevare la temperatura a dipendenti, fornitori e visitatori o avere notizie su spostamenti e contatti le imprese devono seguire procedure a tutela dei destinatari

La privacy limita i controlli aziendali

Pagina a cura di
Giulio Coraggio
Giampiero Falasca

Durante l'ultima settimana c'è stata una corsa da parte delle aziende a svolgere controlli sui possibili contagi da Covid-19 dei propri dipendenti, fornitori, clienti e in generale dei visitatori delle loro sedi. In alcuni casi, i controlli hanno portato alla richiesta di informazioni su tutti gli spostamenti e i contatti e alla rilevazione della temperatura corporea di chiunque visiti uffici o sedi dell'impresa.

Sembra quasi che il management ritenga che l'attuale situazione di emergenza e i provvedimenti adottati dal Governo possano legittimare non solo le autorità pubbliche, ma qualsiasi privato a fare tutto il possibile per individuare i soggetti contagiati. Ma attenzione: non è così. E le aziende stesse - pur sottoposte a forti pressioni, come in questi giorni - devono tutelarsi per non compiere atti inutili e per non incorrere in sanzioni anche pesanti.

I limiti all'azione

I provvedimenti di emergenza adottati dal Governo per il coronavirus non legittimano i privati allo svolgimento di controlli indiscriminati che potrebbero essere invasivi della privacy degli individui. L'interesse pubblico che viene invocato non basta, ma richiede una norma di legge che espressamente autorizzi la raccolta e il trattamento dei dati, norma che è improbabile (e forse non auspicabile) venga mai adottata anche al di fuori dell'attuale situazione.

Il Regolamento privacy europeo (679/2016) ha introdotto sanzioni fino al 4% del fatturato aziendale mondiale o a 20 milioni di euro, a seconda di quale importo sia maggiore, per le violazioni del Gdpr. E non si deve pensare che in casi di emergenza (come l'attuale) una sanzione del Garante sia improbabile mentre è più importante tutelare la salute dei dipendenti. Non c'è dubbio che la salute sia un interesse primario e che il Garante non si è ancora pronunciato, ma - una volta che la situazione si sarà normalizzata -, potrebbe svolgere ispezioni ed emettere sanzioni. Quindi bisogna evitare rischi inutili. Niente "caccia al malato" tramite controlli effettuati spesso da persone senza alcuna qualifica medica. E attenzione ai controlli svolti all'ingresso delle sedi in

modo che qualsiasi visitatore ne possa venire a conoscenza e senza dare indicazioni su cosa avvenga delle informazioni raccolte. Si tratta di dati personali e la semplice rilevazione della temperatura è un trattamento di dati personali, anche se non vengono annotati. Sono attività che devono conformarsi alla normativa sul trattamento dei dati personali che *in primis* prevede il principio di minimizzazione: solo i dati strettamente necessari possono essere trattati.

Le comunicazioni non "invasive"

Ma che cosa può fare allora un'azienda? Potrebbe evitare la raccolta dati con una comunicazione ai dipendenti, clienti e fornitori e un cartello all'ingresso dello stabile che vieti l'accesso a chi è stato nelle zone a rischio, a contatto con persone a rischio o abbia sintomi influenzali, febbre o tosse. E vero però che gli intervistati potrebbero mentire alle domande, così come la temperatura rilevata da persone non qualificate potrebbe non essere affidabile. Si potrebbero allora posizionare termometri all'ingresso dello stabile per consentire a coloro che entrano di rilevare da soli e in una zona non visibile da terzi la propria temperatura, con l'indicazione che se eccede un certo limite non potranno accedere all'edificio.

Se però il management delle imprese non si fida dell'autovalutazione degli individui, la normativa sul trattamento dei dati personali fornisce - in casi precisi e con limitazioni - gli strumenti che legittimano i controlli. Prima di raccogliere qualsiasi informazione e di svolgere controlli sullo stato di salute, gli individui devono ricevere un'informativa privacy che contenga tutte le informazioni richieste dal Regolamento privacy e che, quindi, illustri in dettaglio (tra l'altro) le modalità e finalità del trattamento, i tempi di conservazione dei dati e i soggetti a cui le informazioni saranno comunicate.

Inoltre le persone devono fornire il loro consenso esplicito che dovrà specificatamente far riferimento alle finalità e modalità del trattamento che dovranno essere comunque conformi al principio di minimizzazione. Ma anche con il consenso non sarà possibile creare schedari che ricostruiscono gli spostamenti di dipendenti, fornitori e clienti e le variazioni della loro temperatura corporea.

Il rispetto dei diritti sui dati personali deve essere una priorità anche in questa situazione di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le verifiche sulla salute in azienda

LE NORME UE



1
Informazioni su movimenti e patologie di dipendenti, fornitori e visitatori

NON SI PUÒ FARE

Nella maggior parte dei casi non è necessario e la raccolta potrebbe non essere giustificata in base al principio della minimizzazione

SI POTREBBE FARE

Posizionare un cartello all'ingresso e mandare una comunicazione a dipendenti, clienti e fornitori indicando che se sono stati nelle zone a rischio, a contatto con le persone a rischio o hanno sintomi influenzali o semplicemente la febbre o la tosse non possono avere accesso allo stabile della società anche incentivando attività di smart working



2
Rilevazione della temperatura e raccolta di risposte questionario

NON SI PUÒ FARE

Anche la semplice visualizzazione della temperatura e la risposta (anche negativa) a un questionario è un trattamento di dati personali che non sono anonimi perché la raccolta avviene alla presenza dell'individuo che o è già conosciuto o viene identificato per l'accesso allo stabile

SI POTREBBE FARE

Qualora il management voglia tutelarsi rispetto a persone che potrebbero non sapere di avere la febbre e hanno accesso allo stabile della società, è possibile mettere a disposizione dei termometri all'ingresso in modo che i dipendenti/fornitori/visitatori possano misurare la propria temperatura da soli all'ingresso senza essere visti da terzi, con l'indicazione di cui al punto 1



3
Investigare su spostamenti, contatti e stato di salute

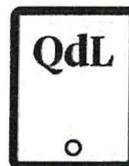
NON SI PUÒ FARE

No. Non è compito delle imprese private investigare sugli spostamenti degli individui. Si tratta di attività di competenza delle autorità pubbliche

SI POTREBBE FARE

Qualora il management voglia comunque raccogliere la temperatura dei dipendenti/fornitori/visitatori all'ingresso della società, è possibile (ma non raccomandato) avere un medico all'ingresso che fornisce la propria informativa privacy e raccoglie il consenso al trattamento dei dati sulla salute fermo restando che il medico non dovrebbe annotare la temperatura e raccogliere la stessa in un'area non visibile a terzi

L'interesse pubblico non basta da solo ad autorizzare i privati alla raccolta e trattamento dei dati personali



Online tutti gli approfondimenti, gli articoli e i contenuti originali per tracciare un quadro aggiornato e esaustivo delle novità legate al mondo del lavoro **quotidianolavoro.ilssole24ore.com**

Il Gdpr
Previste sanzioni fino a 20 milioni

- Il Regolamento privacy europeo prevede sanzioni fino al 4% del fatturato aziendale mondiale o a 20 milioni di euro (a seconda di quale importo sia maggiore) per la violazione del Gdpr.
- Il Garante non si è ancora pronunciato sulla raccolta dei dati personali da parte di imprese private ma, passata l'emergenza, potrebbe svolgere ispezioni ed emettere sanzioni.